GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIA...
Italia (franco) 20 —
Estero (Un. postale) 31 — ...
Tutti gli associati ricevono gra...
GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

Per conto mio

Pare che fra le gioie dello scrivere per i giornali si devano contare anche le lettere anonime. Fatto sta che il mio ultimo articolo, il quale non meritava certo: *ni cet excès d'honneur, ni cette indignité*, me ne procacciò due, una anonima af[illegible], l'altra firmata con un nome d'impréstito che torna lo stesso. Contro tutte le regole dell'arte, la lettera veramente anonima è quasi cortese, quella firmata è villana; è vero che, come ho detto, in quest'ultima la firma suona falso lontano un miglio ed ha una certa pretesa pedantesca che se non ne [illegible], ne spiega il tono arrogante e la piccina malignità.

Tutte e due furono impostate a Torino, tutte e due mi furono indirizzate, non all'ufficio della *Gazzetta Piemontese*, ma direttamente a casa mia; provengono dunque da gente che mi conosce, chissà non forse da qualche sedicente amico, benchè dichiaro che non ho il menomo sospetto e non curo di formarne.

È regola savia e generale che delle lettere anonime non si deva tenere nessun conto; ma sono *bon prince*, come dicono i Francesi, e buon diavolaccio, come diciamo noi, e mi piace procacciare a quei due miei anonimi corrispondenti l'onore della stampa. Alla fine, ho due colonne di giornale a mia disposizione, e c'è un certo gusto a stravincere.

***

La lettera quasi cortese dice così:

« *Egregio Signore!*

« Ella chiude la dissertazione intitolata: *A proposito della Calandra* (perchè non Calandria, signor mio?) con questa sentenza che a me [illegible] di ostico parecchio: *In arte è permesso rubare, purchè si faccia buon uso della cosa rubata.* Se Iddio mi avesse conceduto più liberi [illegible] a diporti letterarii, vorrei contraddire con poderosi argomenti, che non mancherebbero, al di lei asserto; non potendolo, mi riduco ad osservarle con'Ella, invocando la autorità del Petrarca, avrebbe dovuto citarne il passo.

« Mi vanto di essere fervente petrarcofilo, e non mi sovviene che il cantore di Laura abbia mai mosso il lamento cui Ella accenna; nè quella imagine secentista: l'atrio della memoria, mi pare da lui. Onde, egregio signore, malgrado il rispetto che le professo, inclino a credere che nella furia del comporre le sia caduto dalla penna un nome nel luogo di un altro. Errore perdonabile: benchè... certi nomi... »

I puntini sono nel testo e chiudono l'epistola.

***

La lettera villana dice così:

« Mascherina ti conosco. Delle commedie paesane taci per paura di rappresaglie, ma combatti la concorrenza delle forestiere: l'*Abbesse de Jouarre*, inferuni. E difendi i plagiari in omaggio alla imperante Maestà del Cavallotti e per scusare all'uopo i tuoi ladroneggi. Ti conosco mascherina! — Ernotimo Linceo. »

***

Sbrighiamoci del primo e lasciamo andare che queste mie scritture settimanali non sono dissertazioni, ma articoli di giornale, locchè per fortuna dei miei lettori è ben altra cosa.

Ho scritto Calandra in luogo di Calandria, perchè l'esemplare che io posseggo di quella commedia, non antico, per dir vero, ma corretto, scrive così. (Biblioteca classica italiana, secolo XVI, Trieste. Dalla Sezione letterario-artistica del Lloyd austriaco, 1858). Di più ho ragionato che se la commedia, come dice il prologo, è chiamata dal nome del protagonista, questo essendo Calandro e non Calandrio, non c'è ragione di aggiungere alla voce femminina una *i* che la mascolina non possiede. Nel vocabolario della Crusca l'uccello di quel nome è segnato Calandro, e Calandra e [illegible] Calandria la femmina di esso. Forse per la smania di mettere sopra i punti, il mio corrispondente ha una tenerezza speciale per le *i*; ad ogni modo io non mi intendo affatto di questioni filologiche e mi basta di trincerarmi dietro un libro stampato.

Mi duole che il signor X, non avendo agio a diporti letterarii, mi privi de' suoi *poderosi argomenti*, i quali, non ne dubito, mi avrebbero persuaso; ma poichè, in mancanza di essi, [illegible] condannato a durare nell'errore, mi consolo pensando che, come mostrerò in appresso, ho dei *poderosi* compagni di sventura. Intanto osservo che se avessi riportato *il passo* del Petrarca, avrei forse dovuto [illegible] l'opera ed il libro donde era estratto, ma che citandone semplicemente la opinione, non mi ne correva [illegible] obbligo. Ogni a noi [illegible] si dovesse infarcire di note ogni articolo di giornale ed anche ogni dissertazione letteraria. Le note bibliografiche servono ai dotti ed a chi scrive per i dotti, quando si tratta di citazioni che costarono studio e fatica, ma sarebbero una pompa vanitosa e ridicola in scritti che non hanno [illegible] importanza e nessuna pretesa scientifica. Con esse l'autore, più che a fornire il mezzo di verificare l'esattezza delle proprie ricerche, della quale non deve ammettere si dubiti, mira ad agevolare le altrui. Nel caso mio, non era questione di ricerche originali. Bel merito aver letto il Petrarca e citarne l'opinione! E trattandosi poi di una proposizione di così poco rilievo, qual è quella che io citai del Petrarca, non pare all'anonimo signore che sia segno di molta leggerezza e di molta petulanza il sospettarla apocrifa sulla sola fede della memoria? Per un signore che scrive in modo che mi *sa di ostico* e pretenzioso, *parecchio*, e sentenzia di secentismo e ammonisce con tante reticenze di puntini, l'anonimo ha poca lettura. Se avesse saputo che Dante dice: *Il lago del cuore* (Inferno, canto I, verso 20°) e la *Segretissima camera del cuore* (La vita nuova, parag. 2°), non avrebbe tenuto per barocco *l'atrio della memoria*. Sulle prime, l'anonimo mi era parso un mediocre professore, ma qui si rivela addirittura mediocrissimo scolare, il quale si dà per *petrarcofilo* per ciò solo che lesse qualche sonetto amoroso. Ebbene, legga altresì le lettere del Petrarca, pubblicate e volgarizzate dal Fracassetti, e al libro XXII delle famigliari, nella lettera 11ª diretta a Giovanni Boccaccio, troverà queste testuali parole:

« Solo una volta io lessi Ennio, Plauto, Felice Capella, Apuleio; e lessili in fretta, scorrendoli, e in essi punto non fermandomi, [illegible]'è che delle molte cose in quelli trovate poche ebbi estratte, più poche nella mente riposte, e queste, come cose di ordinario valore, non serbate in luogo appartato, ma senza gelosia, e quasi *nell'atrio della memoria*. Se pertanto avvengami di udire, o di metter fuori io medesimo alcuna di quelle, ben so non esser mia, nè mi inganno nel giudicare di chi sia veramente, perchè come cosa altrui sempre l'ho posseduta. Virgilio, Orazio, Tito Livio, Cicerone, non una volta, ma mille lessi o rilessi, nè già correndo, ma a piè fermo, e tutte in essi adoperando le forze dell'ingegno mio. Gustai la mattina il cibo che digerii nella sera; mangiai fanciullo per ruguminare da vecchio; e tanto con loro mi addimesticai, talmente mi passarono non dico nella memoria, ma nel sangue e nelle midolle, e coll'ingegno mio talmente si furono immedesimate, che quantunque mi stessi dal rileggerli infin ch'io viva, sempre mi rimarrebbero profondamente nell'anima impressi. Ma degli autori, fuor[illegible] avviene che io non li ricordi; conciossiachè, per lungo [illegible] e per continuato possesso, quasi per forza di prescrizione, sonomi accostumato a tener le [illegible] loro per mie, e siccome essi sono tanti, non solamente di chi esse siano, ma che siano pur d'altrui al tutto io dimentico. E questo io intendeva quando ti dissi che ci fan gabbo le cose meglio da noi conosciute; le quali talvolta tornandomi alla mente, quando questa, intesa a qualche seria bisogna, è da gravi cure occupata, non solamente mi paiono mie, ma (mirabile a dirsi) mi si presentano in sembianza di nuove. »

***

E con questo il primo è servito. Quanto al signor Ernotimo Linceo, confesso che fui dubbioso se gli dovessi rispondere, e se mi persuasi a farlo, fu perchè in ultima analisi [illegible] certi argomenti è meglio venirci una buona volta per non averci a tornare mai più.

Mi sarebbe facile opporre insolenze alle insolenze, ma oltrechè sono armato di troppo buone ragioni per discendere alle male parole, ho in tale odio il vizio pedantesco delle contumelie letterarie, da non sapermi piegare [illegible] a rendere pane per focaccia. L'accusa di paura che io abbia delle rappresaglie dei miei colleghi, è puerile, e l'ingiuria non mi tocca che in minima parte. Il signor Linceo ha in ben misero concetto gli autori drammatici italiani se li crede capaci di armarsi a' miei danni per una povera critica che io facessi delle opere loro. D'altronde, paura di che? Di veder criticati alla mia volta i lavori miei? Ma censura più, censura meno, ormai me ne toccarono tante che ci ho fatto il callo; nè le critiche dei miei colleghi avrebbero più autorità delle altre, poichè incontrerebbero gli stessi sospetti che il signor Linceo si mostra disposto a concepire delle mie. E poi, diciamolo subito: mai e poi mai un articolo di giornale, sia pure autorevole, danneggiò in modo rilevante una buona opera teatrale, nè fu, in modo rilevante, giovevole ad una cattiva. Può un articolo di critica influire sopra un mezzo successo, ma in materia di teatro, e di ogni arte in generale, il mezzo successo non è che un fiasco mediocre e compassionevole. Il teatro [illegible] la via di mezzo: o alle stelle o nel pantano, e l'aver fatto un'opera passabile è peggiore indizio che l'averne fatto una cattiva.

Che criticando l'Abbesse de Jouarre io abbia cercato di combattere la concorrenza francese, non lo crederà, spero, nessuno. Quand'anche io facessi dell'arte mercantile, ormai, non dico se a ragione o a torto, il teatro francese dirimpetto al nostrano sta come il Magazin du Louvre di fronte al deschetto di un merciaiuolo ambulante. Che potrei mai io, meschino rivendugliolo di minuterie drammatiche nazionali, contro i borsiuri di quel grande emporio cosmopolita? Si noti poi che quella infelice badessa è salita sulle scene grazie il capriccio, da gran signora, di una grande attrice, ma che non ci durerà oltre la durata di un capriccio.

Il mio articolo sulla erotica badessa, oltre le contumelie del signor Ernotimo Linceo, mi procacciò preziosissime lettere di gente che non toglie il nome ad impréstito nè dai dialoghi di Luciano nè dalla fauna accademica. Il Fogazzaro mi scrisse:

« Hai novecento novantanove ragioni: non dico « mille, perchè su una cosa sono convinto che « hai torto, quanto tu sei convinto del contrario. « Secondo me, *l'amore fatto libero e legittimo* « *dalla imminenza della morte*, è un concetto « errato. »

E Giovanni Verga: « Io sono più radicale di « te nel giudicare l'Abbadessa di Jouarre.

« Come opera filosofica, poca roba e non nuova. « Come opera d'arte, una birbonata addirittura. « Tanto peggio se c'è una bella trovata, che fu « così miseramente sciupata. La forma che a te « piace, sembrami la cosa più falsa e meschina, « perchè non so immaginare una forma d'arte « che non scaturisca limpida e schietta dall'argomento. »

E se il signor Linceo leggesse i giornali francesi, ed i migliori, dovrebbe conchiudere che, al paragone, io fui [illegible] il Rènan troppo riverente.

***

Il signor Linceo mi scrive che io difendo i plagiari, *in omaggio alla imperante maestà del Cavallotti e per scusare all'uopo i miei ladroneggi*. Or bene, deve sapere che [illegible] la difesa dei plagiari, ma le considerazioni intorno alle troppo facili e frequenti accuse di plagio io le avevo già esposte in una conferenza intitolata: *Della novità nell'arte* che lessi al pubblico, di Milano e di Torino, nell'anno 1882, quando cioè non era ancor sorta la questione Cavallotti. Devo anzi alle notizie raccolte per quella conferenza se mi trovo in grado di rispondere ora senza troppa fatica alle insolenze del signor Linceo e ai poderosi argomenti che non volle sfoderare quell'altro signore. Posso parlare apertamente in tale materia, perchè, ch'io sappia, fra le tante censure mosse ai miei lavori, quella di plagio o di imitazione non l'hanno fatta mai. L'avvenire è nelle mani di Dio, ma fino al giorno d'oggi, se Dio vuole, ho sempre bevuto nel mio bicchiere e del mio vino.

I grandi argomenti artistici, quelli che racchiudono maggior copia di verità umane, passano di poeta in poeta e di secolo in secolo recando ogni uni tutti i tesori accumulati dagli altri, senza che nessuno [illegible] studi di mutar loro natura o almeno di rendere meno visibile l'opera dei predecessori. Sono così vasti che tutta intera l'anima di un poeta entra in loro senza ingrandirli sensibilmente. Ognuno vi aggiunge lacrime, sorrisi, ironie, amarezze, disperazioni, tutto quanto la vita insegna, tutto quanto la vita distrugge, e la loro natura non ne è sostanzialmente modificata. Quante menti attraversò il Don Giovanni prima di giungere a noi! Da Tirso di Molina che la sceneggiò per il primo, la leggenda dell'eroe castigliano passò alla commedia dell'arte nei scenari di Onofrio Giliberti e di Domenico Biancolelli, i quali ne fecero una farsaccia piena di lazzi e dai quali la raccolse il Molière e da questi il Goldoni. Fu divinizzata da Mozart, corse la terra nel poema di Byron, infiammò la fantasia dell'Hoffmann, dettò al Musset le più ardenti strofe ch'egli abbia scritto. Cito i maggiori e ne tralascio, e non parlo di quelli che, come il Robertson nella Clarisse Harlowe, pure togliendone argomento, la snaturarono e le mutarono nome. Chi volesse cercare il grado di parentela che unisce Amleto, Manfredo, Rolla ed Armando, non dovrebbe uscire dalla linea diritta. Il *Père Goriot* del Balzak non discende forse direttamente dal *Re Lear* o da entrambi una delle più belle ed originali novelle del Tourguenioff, il *Re Lear della Steppa?*

Ma lasciamo andare questa trasmissione di soggetti d'uno in altro scrittore, ognuno dei quali mette del proprio l'ordinamento generale del componimento, e la forma; le citazioni di più diretti, di più vicini, di più concreti ladroneggi letterari, sono così facili che non torna il conto di farle. Se il caso fosse da Codice penale, i maggiori poeti e novellieri d'ogni paese sarebbero chiamati in Tribunale.

E qui parlino i due più originali e fecondi poeti dei tempi moderni.

Nelle *Conversazioni di lord Byron con Medwin* sta scritto (è il Byron che parla): « Ho letto or ora i saggi d'antichi poeti drammatici di Carlo Lamb e sono maravigliato di trovare negli estratti degli antichi poeti drammatici moltissime idee che credevo appartenermi esclusivamente. Un passo della *Duchessa di Malfy* somiglia in modo sorprendente ad uno del mio *Don Giovanni*. Non conoscevo questi estratti del Lamb, li lessi oggi per la prima volta. Mi [illegible] di [illegible] plagiario, ignoravo di esserlo, benchè, lo confesso, non mi farei scrupolo di appropriarmi un'idea che mi sembri felice, d'onde essa venga. Chi può dire in qual misura lo Shakspeare saccheggiò i suoi contemporanei le cui opere andarono perdute? Chi ignora che la sua invocazione delle streghe è servilmente copiata dal Middleton? In quei tempi gli autori non andavano tanto pel sottile. Se c'è colpa, non pretendo di esserne immune. Vi darò in impréstito due volumi di naufragi, donde tolsi il naufragio di *Don Juan*. I Tedeschi, e lo stesso Goethe, mi accusano di avere copiato dal *Faust*. Non conosco, di quel dramma, che una cattiva traduzione francese, e una o due scene tradotte in inglese dal Monk-Lewis; di più la scena sui monti del Harz che lo Shelley tradusse di questi giorni in versi. A proposito di originalità, il Goethe ha troppo senso comune per pretendere di non essere debitore agli antichi ed ai moderni. Voi stesso mi dite che il soggetto del *Faust*, è quasi interamente preso dal Calderon. La visione del *Faust*, di Goethe, è simile a quella del Marlow. La scena del letto è nel *Cimbellino*. La canzone e serenata è tradotta da quella d'Ofelia nell'*Amleto*. Infine, il prologo è del libro di *Giobbe*, il primo dramma del mondo e forse il più antico poema. Avrò assai commentatori che dissecheranno i miei pensieri, e sapranno darli a chi spetta. »

Il Goethe, parlando appunto di questo brano che ho trascritto, dice: « Il Byron è grande solamente nei suoi versi, quando vuol ragionare è un fanciullo. Perciò non sa difendersi dalle sciocche accuse di plagio, che gli furono mosse nel suo stesso paese; avrebbe dovuto parlare più forte: « Tutto ciò, avrebbe dovuto dire, mi appartiene, l'abbia io tolto nella vita o nei libri, non importa; per me, la questione era di farne buon uso. » Walter Scott si giovò di una mia scena dell'*Egmont*, era suo diritto; lo fece con intelligenza, e ne va lodato. Imitò pure in un romanzo il carattere della mia *Mignon*; ugualmente bene? Non lo potrei dire. Il *Diavolo metamorfosato* del Byron, discende dal Mefistofele; egregiamente! Se per vezzo d'originalità, il poeta avesse voluto allontanarsene, avrebbe fatto un'opera cattiva. Il mio Mefistofele canta una canzone dello Shakspeare; chi glie lo potrebbe impedire? Perchè mi sarei dato attorno a cercarne una nuova, se quella conveniva al soggetto e diceva giusto giusto quanto occorreva dire? L'esposizione del mio *Faust* somiglia a quella del libro di *Giobbe*, e sta bene, e credo di meritarne più lodi che biasimo. » — *(Conversazioni di Goethe raccolte da Eckermann).*

***

Vede l'anonimo della prima lettera se ho dei poderosi alleati?

Un critico inglese, il Malone, ha notato che di 6043 versi dello Shakspeare, presi in esame, 1771 appartengono interamente ai suoi predecessori, 2373 furono rifatti da lui giovandosi di originali non suoi, e solamente di 1899 gli è devoluta la piena ed assoluta proprietà.

A leggere questo sottile e curioso lavoro di statistica, un solo pensiero ci si affaccia alla mente; che fu buona sorte che prima dello Shakspeare siano vissuti uomini destinati a facilitargli il compito. Forse senza di essi il poeta ci avrebbe dato un dramma di meno e la lacuna sarebbe stata cosiffatta da non bastare a colmarla tutte quante le opere di quei mediocri.

Per finire, le idee e le forme dell'arte sono patrimonio di tutti. Inventare non significa già immaginare un fatto non mai prima immaginato, ma bensì rappresentarlo così compiuto e così armonico che possa rispondere a tutte le potenze dell'idea. Allo stesso modo e nella stessa misura i grandi scienziati si giovano di quanto i minori raccolsero per via di faticose indagini. Il giudizio intorno alla proprietà dell'idea deve essere determinato da un criterio di bene collettivo. In discorso di beni materiali, il milionario che ruba è doppiamente colpevole, mentre l'affamato trova nella miseria una quasi legittima scusa. Ma qui rubare significa privare altri della cosa rubata e ritenerla tutta per sè. In discorso d'arte, il furto non è lecito che ai ricchi, ma il furto non è tale se non in apparenza, [illegible] essendone impoverito e risultandone al contrario accresciuta la ricchezza comune.

Giuseppe Giacosa.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 1, *ore* 3,30 *pom.* (Nostro part.). — **Il capo d'anno al Quirinale.** — Oggi le autorità di Roma sono state ricevute a Corte.

Al tocco si recarono in carrozze di gran gala al Quirinale i cavalieri dell'Ordine supremo dell'Annunziata, l'Ufficio di presidenza, la Segreteria del Senato e la Deputazione dei senatori.

V'erano i senatori Durando, presidente del Senato, Trocchi, assessore, e Saracco.

Il Re e la Regina accolsero le rappresentanze dell'Alta Camera col consueto cerimoniale.

Assisteva ai ricevimenti il principe di Napoli nella sua nuova divisa di sottotenente di fanteria.

Il ricevimento durò pochi minuti.

Alle ore due, preceduti da un drappello di carabinieri a cavallo, arrivarono al palazzo reale le carrozze della Camera. C'erano il presidente Biancheri, i vice-presidenti Maurogonato e Mordini, i questori, i segretari. La Commissione della Camera era completa, [illegible] l'on. Compans, trattenuto dalla malattia della madre.

Dopo che il presidente Biancheri ebbe presentati gli auguri a nome della Camera, il Re rispose ch'egli si rallegrava di salutare anche quest'anno le rappresentanze del paese.

Indi S. M. si intrattenne a discorrere famigliarmente con ciascun deputato.

Il Re e il principe Vittorio Emanuele discorrevano coi deputati a loro noti.

Il ricevimento è durato tre quarti d'ora. Nessuna frase saliente è stata raccolta dei colloqui seguiti fra il Re e le rappresentanze.

In seguito vennero ricevute le rappresentanze della magistratura, dell'esercito, della Provincia e del Comune, dell'Università, ecc., ecc.

Le Case militari e civili del Re e la Casa della Regina facevano seguito alle loro maestà. Lo squadrone dei corazzieri rendeva gli onori nel grande salone d'ingresso e la compagnia di guardia rendeva gli onori nel grande cortile del Quirinale.

— Si dice che a sostituire il comm. Barberis nella direzione della istruzione primaria normale al Ministero della pubblica istruzione verrà chiamato il [illegible] Girolamo Nisio, attualmente capo-divisione alla direzione dell'insegnamento tecnico. Il Nisio fu già provveditore centrale nella divisione dell'istruzione primaria e capo-gabinetto del Desanctis. Si crede ch'egli sia più acconcio a disimpegnare il delicato ufficio.

ROMA, 1, *ore* 9 *pom.* (Nostro part.). — Sui **ricevimenti** che ebbero luogo oggi al **Quirinale** posso aggiungere le seguenti informazioni:

Le rappresentanze dei Corpi ricevuti oltrepassarono il migliaio.

Il Re vestiva l'uniforme da generale.

Egli aveva aspetto di uomo in salute, però si mostrava alquanto stanco.

Parlò con tutti i deputati presenti, però con [illegible] ebbe a dire alcunchè di significante all'infuori dei soliti discorsi d'uso.

Egli non fece nessuna allusione nè politica, nè diplomatica.

Pareva che si fosse imposto un contegno riservatissimo, sebbene si sia dimostrato affettuosissimo con tutti, e salutasse ciascuno individualmente.

Stasera però nei crocchi si affermava che il Re, trattenendosi col Biancheri, abbia deplorato che siasi concessa dal Parlamento una proroga all'esercizio provvisorio.

Si dice altresì che quando il Re porse il saluto alla Magistratura augurasse per l'avvenire un più rapido disbrigo degli affari giudiziari.

La Regina prese parte al ricevimento in elegantissima toletta *décolleté* di raso bianco. Attorno al collo aveva un vezzo ricchissimo di perle, in capo portava brillante diadema e dalle spalle le scendeva ricco manto.

Il Principe di Napoli, che portava con disinvoltura la divisa di sottotenente, percorse i vari gruppi delle rappresentanze, offrendo il braccio alla principessa Pallavicino.

Una folla di curiosi stava sulla piazza del Quirinale, ove due bande musicali davano concerto.

Il ricevimento durò tre buone ore.

Stasera, come già vi telegrafai, vi ha pranzo a Corte di 130 coperti. Sono invitati i ministri, le rappresentanze della Camera, del Senato, della magistratura ed i principali funzionari di Corte.

— Stasera non si è pubblicato alcun giornale, ricorrendo il primo giorno dell'anno.

— Il capitano di cavalleria Samminiatelli venne destinato all'Agenzia consolare del Cairo.

ROMA, 1, *ore* 9,35 *pom.* (Nostro part.). — Al pranzo di gala che ebbe luogo stasera a Corte intervennero il Principe di Napoli ed i principi Gerolamo e Luigi Bonaparte.

Fra i ministri [illegible] Depretis, il quale era trattenuto da motivi di salute.

Il *Popolo Romano* dice che l'onorevole Biancheri al ricevimento del Re si congratulò col Principe di Napoli per la sua nomina a sottotenente.

Il Principe ereditario portava le insegne dell'Ordine dell'Annunziata, che il Re gli conferì ieri stesso.

Il Re, parlando col sindaco Torlonia e cogli assessori del Municipio romano, ringraziò la cittadinanza di Roma per le frequenti dimostrazioni d'onore di cui fu fatto segno.

— I signori Pons e Majeri, capi-divisione alla Casa Reale, sono promossi alla prima classe.

Cerutti e Sala, pure capi-divisione alla Casa Reale, sono promossi alla seconda classe.

Rossi e Gentilini sono promossi capi-sezione di prima classe.

Big'iotti, Vivaldi, Muntecchi e Mazzolini sono promossi capi-sezione di seconda classe.

Parecchie altre promozioni vennero fatte negli ordini inferiori dell'amministrazione.

Il cav. Regis, capo-divisione; De Simone, cassiere; Giudice e Calleri, capi-sezione, sono collocati a riposo.

— È avvenuto il preannunciato **movimento nei segretari di Legazione.**

Bottero, segretario di Legazione a Vienna, è traslocato a Stoccolma.

Nobili, segretario di Legazione a Berna, è trasferito ad Atene.

Rossi, segretario di Legazione ad Atene, è trasferito a Vienna.

— Stasera venne sequestrato il giornale *Cicerone* per un articolo contro il Papa.

— Il Municipio romano deliberò un sussidio di L. 200 e la retribuzione di otto mesi di stipendio a favore della vedova e degli orfani del professore Capannari, archeologo romano, deceduto testè.

ROMA, 2, *ore* 8,30 *ant.* (Nostro part.). — Un **terribile incendio** gettava stanotte l'allarme nella cittadinanza romana.

Verso le ore dieci da diversi punti della città si videro accorrere vigili, guardie urbane e di P. S., e picchetti di soldati seguiti naturalmente da una folla di curiosi.

Tutti traevano verso il centro della città, ove si scopriva un immenso bagliore rossastro riflettentesi su nel cielo nuvoloso.

Tosto si sparse la voce: Brucia **il palazzo Odescalchi.**

Questo palazzo si trova tra la piazza dei Santi Apostoli ed il Corso.

Giungendo sulla piazza, si presentava allo sguardo uno spettacolo terribilmente grandioso.

Quasi due terzi del magnifico e storico palazzo Odescalchi, che raccoglieva nelle sue sale veri tesori d'arte, erano in preda alle fiamme.

Da dieci finestre del secondo piano all'ala destra del palazzo per lo spettatore, si vedevano uscire spaventose lingue di fiamma.

L'interno del palazzo pareva un vulcano. Immense colonne di fumo si innalzavano. I soffitti precipitavano con grandi scrosci, sollevando nugoli di scintille e di fumo.

Il progresso del fuoco era d'una rapidità vertiginosa.

In pochi minuti si vedevano intere camere ardere completamente.

Lo spettacolo dell'incendio si vedeva pure dal Corso, dove prospetta la parte posteriore del palazzo.

Quivi si scorgevano le fiamme correre pel tetto, intrecciarsi, torreggiare, sinchè il tetto di mezzo palazzo si sfasciò con enorme fracasso.

L'incendio era cominciato verso le ore [illegible] in una delle camerette del secondo piano.

Quivi alloggiano i bambini del principe Baldassarre Odescalchi colle loro nutrici.

Il giorno precedente all'incendio i bambini avevano disposto in quelle camere un presepio con lumicini, globetti, ecc.

Pare che verso notte le fiamme si siano appigliate ad alcuni attrezzi del presepio, abbiano covato a lungo ... quando
già i bambini er...
La nutrici che ...
Accorse tosto ...
scalchi, il fratel...
scalchi-Rucellai ...
Il fuoco già d...
circoscriverlo.
I bambini ven...
in tempo.
Precipitosamen...
più importanti, ...
stura un messo ...
La principess...
vicino palazzo ...
nate le carrozze ...
Il principe re...
sigaretta a sor...
taggio.
Il fuoco inta...
terribili, minac...
colti nel palazz...
I primi ad a...
e un manipolo ...
sgombrare il t...
ma il loro num...
Due guardie ...
La folla era ...
dava, si urlava ...
acqua!
Ma oltre un...
ancora arrivate ...
[illegible] giunte ...
pompa tirata a ...
E la folla, ...
sufficienza di ...
di pericolo, fis...
Parecchi uff...
dini guidati e ...
prestavano aiu...
vibile.
Sopraggiunge...
fanteria e squ...
Dopo due o...
uno scarso, ...
arrivò la pom...
questa mattin...
Ma la pom...
mentata e non ...
Nel disordi...
fosse abbonda...
emissione.
Allora si ...
superiore ...
vidualmente, ...
domare il fuoco, ...
immensa fora...
Intanto la f...
più fitta.
Quando, ad...
— Viene il ...
Infatti, il R...
nestro del Q...
aveva voluto ...
E venne, ...
nanza. Vestiva ...
a piedi la pia...
nanzi al cord...
la consegna.
La folla lo ...
I principi ...
andarlo a inc...
Gravina, i ser...
Molto temp...
daco di Roma ...
Mentre il ...
delle fasi del...
del tetto. Fu ...
radiazione di ...
Tizzoni rov...
del Sovrano, ...
Indi il Re ...
ancora incolu...
doloroso spet...
giando i lavor...
punti che si ...
La presenza ...
sangue freddo ...
S. M. si al...
un'ora, quando ...
La folla sc...
mazioni e lo ...
al Quirinale.
Fortunatam...
una benefica ...
Malgrado ...
ancora stamane ...
Le pompe ...
La facciata ...
I danni del ...
completa dist...
secondo piano ...
primo piano, ...
Il grande s...
gli arazzi, coi ...
quadri di val...
Il principe ...
nuò sempre ...
barba esclama...
— Che spe...
rincrescioso ch...
ciare i palazz...
Stamane i ...
unanimi nel b...
pieri, indegno ...
Il palazzo ...
sogni dell'arch...
dipinta dal Be...

ROMA, 2 ...
L'*Opinione* d...
ricevuti dal ...
Altri invece ...
ufficiale e che ...
dal Re.
— Il *Picco*...
al ministro T...
nell'ultimo C...
di volersi di...
siste nel prop...
la responsab...
lavoro.

Agli Abbonati.

I signori abbonati che vogliono fare qualche correzione nell'indirizzo loro e sulla fascetta a stampa, sono pregati di avvertircene prontamente. Basterà perciò che ci mandino la fascetta corretta, in una busta affrancata con due centesimi

al sa; nè pare che a questa convenga il nome di Porta [illegible], sebbene essa dovesse sorgere in questi paraggi.

È notevole la perfezione tecnica [illegible] dai maestri muratori di quel tempo, ed ognuno può di leggieri farsene un'idea osservando dalla scala a chiocciola le pareti interne della torre, e specialmente poi penetrando nei sotterranei ed osservando le fondazioni, che sono le parti meglio conservate. I tamboloni [illegible] nelle parti esposte levigati col taglio della martellina; lo spessore di calce che intercede fra loro e li unisce è minimo; negli archi delle finestre i mattoni sono accuratamente tagliati a cuneo e le loro congiunzioni stanno esattamente e simmetricamente nella direzione de' raggi.

Nei sotterranei dello scalone erano già evidenti le costruzioni romane, poichè il Juvara le aveva anche sottomurate, fondando più profondamente la sua fabbrica. In esse alti strati di muro in pietra spaccata si avvicendano con fascie di cotto. Lo scavo ulteriore ha messo in vista la parte immediatamente sovrastante alle fondamenta di un pezzo della cinta colla bella disposizione di riseghe succedentisi nello stesso modo che si può osservare nell'altro pezzo di cinta venuto in luce negli scavi poco tempo addietro praticati presso la chiesa della Consolata.

La costruzione romana non è tutta dello stesso periodo, ma la rassomiglianza della tecnica la fa credere appartenente a epoche prossime fra loro. Un particolare la distingue, ed è che, a differenza dei mattoni adoperati per le torri, quelli che si trovano nel muro che fu lasciato come rivestimento e che dovette far parte dell'intertorrio hanno un timbro recante un nome: forse quello del fornaciaro.

In alto, sopra alla porta dell'Archivio di Stato, alcune staffe di ferro applicate dal restauratore reggono mattoni che segnano il principio di archi. Questa è costruzione medioevale, la cui tecnica, se può presentare un certo interesse pell'architetto e pell'archeologo, ne ha poco pel pubblico.

Questo è quanto concerne l'epoca romana. Lasciata un po' di tregua al lettore, parlerò un'altra volta della medioevale, riserbandomi poi di esporgli cumulativamente i miei modesti apprezzamenti in merito del ristauro. G. L.

Concerto Tua. — Oggi, alle 2 1/2 pom., avrà luogo al teatro Alfieri l'annunciato concerto della violinista Teresina Tua.

Club filodrammatico Bellotti-Bon. — Questa sera si esporrà *La legge del cuore*, di Ettore Dominici.

Meyerbeer a Rossini. — In una recente vendita di autografi, fattasi a Parigi, attrasse l'attenzione la seguente lettera di Meyerbeer a Rossini del tutto inedita e che allude certamente alla *Petite messe solennelle*:

« *Divino maestro*,

« Non posso lasciar finire la giornata senza ringraziarvi dell'immenso diletto che mi ha procurato l'aver udito l'ultima vostra sublime creazione. Che il cielo vi conservi fino a' cento anni perchè possiate creare ancora di simili capolavori; e che Dio mi conceda una età pari a quella che vi auguro, per poter udire ed ammirare le nuove [illegible] del vostro genio immortale.

« Parigi, 15 marzo 1864. »

***Krao*, la donna delle foreste.** — Lettore, credi tu alla scimmiogenesi di Darwin e suoi numerosi seguaci? Credi tu che noi, uomini, i quali [illegible] il primato nella scala zoologica e abbiamo il monopolio della intelligenza, possiamo un giorno aver abitato selve selvaggie e aspre e forti delle prime età della terra e aver vissuto, a guisa di e cogli istinti e caratteri della scimmia, allo stato di animali forse meno intelligenti e, chi sa, più felici di adesso?

E se non credi, quali sono i tuoi pensieri quando nel volto, che dico? in tutto il corpo d'un uomo riscontri i caratteri più spiccati del pitecο?

Se non credi, lettore, devi andare domani sera al Circo Amato, dove ti sarà fatto vedere *Krao*, la vergine delle foreste, la donna vellosa delle razze intermedie. Forse, a veder questa, ti persuaderai come fra l'uomo e la scimmia possa essere esistito (ed esista tuttavia) uno stato intermedio, un anello di congiunzione fra l'ultimo gradino della scala antropologica e il primo della scala zoologica. Perchè *natura non procedit per saltum*.

Krao è la meraviglia e la curiosità scientifica e popolare del giorno. L'hanno fatta vedere a Marsiglia, a Nizza, in molti altri luoghi, e da per tutto ha destato i più vivi sensi di interessamento e anco di simpatia.

Viene dall'Asia. La razza a cui appartiene abita, a mo' di popolo nomade e selvaggio, il distretto di Mayong-Gui, che è tra il Laos e la frontiera dell'Annam tra il 10° e il 12° grado di latitudine nord. Tutta la sua tribù è assolutamente primitiva; s'arrampica e vive più volontieri sugli alberi che non stia per terra; e ha ricevuto il nome di *Krao-Monkey*, che vuol dire scimmie vellose.

Krao ha ora dieci anni o giù di lì. È venuta ieri a trovarci al nostro ufficio insieme col suo padre di adozione dottor Giorgio G. Shelly, uomo, intendiamoci, della più pura razza caucasica.

È una fanciulla di piccola statura. Veste all'europea, lasciando fluire sulle spalle la lunga e bella capigliatura nera. Sa parlare l'inglese, il francese, il tedesco e... anche qualche parola d'italiano.

Chi sa quanti di noi, uomini civili, non sappiamo altrettanto!

Al vederci, vi viene incontro con certo garbo, vi stende la mano con certa famigliarità affettuosa, vi dà il buon giorno.

Ci dicono ch'ella abbia molta cura del suo vestire, che ci tenga ai bei soprabiti e ai bei cappelli alla moda.

Decisamente, Krao è una perfetta europea.

Krao non è certo quella che noi diciamo una bella *bruna*; no; ma in fin dei conti non ha nulla nel suo volto da rampicante che desti ripugnanza o altro senso consimile; anzi a guardarla finisce per destare un pietoso senso di simpatia.

È piccina; ha braccia lunghe e sottili ed esilissime anco le gambe. Il suo capo ha un angolo facciale molto aperto; perciò il volto, nella parte bassa, si spinge in fuori come il muso della scimmia; ma alle mandibole, molto dilatate e grosse, le guancie scendono abbondanti formando quelle borse nelle quali le scimmie soglion conservare il cibo. Tutto il volto è velloso, di un vello nero e delicato. La fronte non esiste, e, cioè, forma parte del cuoio capelluto fino alle sopracciglia. Il naso largo alle narici, schiacciato alla radice, cartilaginoso, privo di ossa. Gli occhi, neri, bellissimi, illuminano quel volto di scimmia della luce della intelligenza umana.

Gli occhi di Krao, lettore incredulo, sono sì splendidi che non poche delle nostre belle fanciulle si augurerebbero di averli uguali. E Krao lo sa, perchè, in fin dei conti, è femmina, e ne trae profitto per spalancarteli in volto con tutta l'arte di mamma Eva.

Del resto Krao è la più docile e la più paziente delle creature — carattere questo di superiorità che la compensa delle inferiorità fisiche. Il suo padrino la prende, la mostra, la studia e la fa studiare, e lei sta lì tranquilla come se non fosse affar suo.

Come dicemmo, tutto il suo volto è velloso, ma lo sarà ancora più fra qualche anno; allora, come gli altri della sua razza, dovrà acconciarsi la strana barba in modo che non le scenda a coprire gli occhi. Quando Krao venne in Europa — sono cinque anni — non aveva cappelli sul naso e pochi ne aveva sulle guancie e sul mento. Ora tutto il suo corpo ne è coperto; sua madre è coperta di un vello lungo varî pollici.

Krao divide colle scimmie antropomorfe, come il chimpanzè e il gorilla, certi caratteri anatomici essenzialissimi: ha tredici vertebre dorsali e tredici paia di costole (ciò che guasterebbe un poco la leggenda di Eva), il che dà al suo torso quella lunghezza che è propria di pitecο: ha braccia, come dissi, sottili e lunghe assai, e, particolare interessante, le sue mani e i suoi piedi hanno tutti i caratteri necessari del rampicante; le dita delle sue [illegible] si possono piegare all'indietro. Quelle piccole mani sono molli, quasi cartilaginose, ma hanno una forza di presa grandissima proprio come quella delle scimmie.

[illegible] abbiamo dato in mano la moneta di una [illegible] e non ci fu verso di poterla togliere alla stretta del suo pugno.

Il dunque certo che la sua conformazione fisica presenta caratteri scimmieschi pronunciatissimi, i quali furono osservati da illustri naturalisti, come il Quatrefages, il Keane, il Topinard, il Virchow, l'Haeckel, il Zirchnoff, ecc.

Come Krao sia stata presa e condotta in Europa dallo Shelly e come questo ne sia diventato il padre adottivo, è presto detto.

Sei anni fa a Londra il naturalista Frank Buckland, che ora è morto, diceva al signor Farini di aver indizi certi della esistenza di una razza vellosa nell'Indocina, e soggiungeva che tre tipi di codesta razza erano tenuti come cosa rara da Thibò, l'allora imperatore della Birmania. Il dottor Shelly andò a Mandalay, mandatovi dal Farini; ma non potè vederli, rifiutandovisi Thibò, gelosissimo. Quando poi Thibò dovette far fagotto, i tre antropomorfi furono portati a Londra. Allora si seppe dai tre prigionieri stessi che la loro tribù menava vita nomade nelle foreste vergini e nelle paludi inesplorate del Laos.

Si trattava di organizzare una spedizione e fu organizzata dal Farini, il quale ne incaricò il viaggiatore Carlo Bock e il dott. Shelly.

Non fu la cosa più semplice di questo mondo, per quanto la spedizione ricevesse gli aiuti del re dello Siam, il quale offerse agli europei elefanti conduttori e raccomandazioni.

I cercatori batterono i boschi da parecchio tempo inutilmente; l'uomo-scimmia sfuggiva sempre alla loro ricerca. Un bel dì alcuni cacciatori laotiani ne segnalarono tre.

Erano Krao e i suoi genitori.

Fra selvaggi e cacciatori s'impegnò la lotta; perchè la libertà è cara tutti

come sa chi per lei vita rifiuta.

Infatti anche il padre di Krao avrebbe rifiutato la vita; perchè si difese disperatamente col bastone, arma nel cui maneggio, per vero dire, le scimmie son famose. Anche la piccola Krao infisse i suoi dentini nella mano di Shelly. Ora non morde più e il dott. Shelly è suo padre di adozione.

È suo padre adottivo, perchè fu questa la condizione imposta dal re di Siam a Shelly: se voleva condur seco Krao, doveva adottarla. Il padre vero di Krao è morto di colera insieme con quattro dei componenti la spedizione.

Ed ecco, come accadde che Krao venisse a farsi vedere nei teatri e nelle sale biologiche d'Europa, innocente strumento di curiosità e di scienza.

Il congelamento dei vini. — Un procedimento per migliorare i vini, dovuto all'ing. Gul[illegible] e che venne recentemente sperimentato in Francia, consiste nel sottoporli al congelamento; in questo modo la loro conservazione è assicurata. I vini vengono introdotti in appositi cilindri, nei quali artificialmente si produce un freddo intenso. Se il vino è giovine o la sua fermentazione ebbe luogo in modo regolare, l'acqua in esso contenuta si congela in piccoli cristalli che possono facilmente essere asportati. Si può in tal modo, togliendo più o meno della parte acquosa, rendere un vino debole più ricco in alcool, senza che la sua natura sia modificata. Anzi, si è riconosciuto che un vino sottoposto per 24 ore alla congelazione diviene limpido e brillante e il suo aroma aumenta; sembra poi che alla precipitazione dei fermenti, insieme alle sostanze albuminoidi che trovansi in sospeso nel liquido, debba il vino restare per l'avvenire esente da qualsiasi alterazione.

CRONACA

Domenica, 2 gennaio.

COSE MUNICIPALI TORINESI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza 30 dicembre 1886.

Avuta comunicazione di lettera della signora Stefanina Rizzetti-Cavalchini, erede del compianto cav. *Enrico Stura*, colla quale si partecipa che questi, con testamento olografo 2 giugno 1886, legò L. 10,000 ai poveri della città di Torino, stabilì di consegnare il lascito all'Opera pia Bolmida, affinchè ne curi la distribuzione per mezzo delle Congregazioni di Carità.

Mandò proporre al Consiglio comunale:

1° Il progetto di espropriazione, a causa d'utilità pubblica, di terreno a giorno della Mole Antonelliana.

2° La domanda d'acquisto d'una striscia di terreno municipale in Altessano.

3° Lo svincolo della malleveria prestata da un ex-guarda-magazzino municipale.

4° L'autorizzazione al sindaco di costituirsi parte civile in un procedimento contravvenzionale per opere edilizie.

Approvò e mandò pubblicare lo stato principale degli utenti pesi e misure che sono tenuti alla verificazione periodica per l'anno 1887.

Accordò il concorso di L. 400 nei ristauri straordinari occorsi per incendio cagionati dal fulmine alla chiesa parrocchiale di Bellosasco, il cui territorio si estende nel Comune di Torino.

Autorizzò vari rimborsi dovuti a contribuenti per tasse sulle vetture, sui domestici e sui cani per l'esercizio 1886.

Diede il permesso per la costruzione e mantenimento di ponticello in via Bucione Pellti.

Visti i precedenti usati in consimili casi, non accordò concorso al monumento Bertani da erigersi in Milano.

Ebbe comunicazione dei voti emessi dalle Commissioni riunite per la fognatura, riservandosi di discuterli in prossime sedute.

Trattò inoltre di 23 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Ricevimenti al Municipio. — Ieri mattina l'assessore anziano cav. Melchiorre Voli, facente funzioni di sindaco, ricevera in udienza il Corpo degli impiegati municipali venuto a presentare gli augurî di capo d'anno.

A capo degli impiegati era il comm. Pich, segretario del Municipio. Egli tenne al ff. di sindaco un breve discorso, nel quale espresse i voti degli impiegati. — Rispose con affabili ed espansive parole il cav. Voli, che lasciarono in tutti gratissima impressione.

Patronato degli operai colpiti da infortuni sul lavoro. — Oggi, domenica 2 gennaio, avrà luogo al Palazzo municipale, alle ore 3 pom., l'adunanza della Commissione di patronato per gli operai colpiti da infortuni sul lavoro.

La neve è ricomparsa stamane di buonissima ora, coprendo i tetti e le strade del solito candido lenzuolo.

Ospedale Maggiore di S. Giovanni. — Dalla mezzanotte del 1° alla mezzanotte del 2 gennaio 1887 sono entrati nelle infermerie di medicina 6 malati, in quelle di chirurgia 1.

Furono medicati e rimandati per mancanza di letti disponibili:

1. Sarzotti Giovanni, d'anni 24, cameriere, ferito gravemente alla testa in rissa sotto la galleria Geisser.

2. Canavero Marcello, d'anni 77, carbonaio, che in una caduta dalle scale della propria abitazione riportò frattura del braccio destro.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 135, fra queste:

1. La medicazione di un ufficiale di cavalleria, ferito non gravemente per caduta da cavallo sul corso Lungo Po.

2. La medicazione di uno stalliere ferito in rissa al teatro Balbo.

Il direttore capo: Avv. Gastaldi.

Risse su tutta la linea. — Nella *Trattoria della Stella d'oro*, in via San Francesco d'Assisi, certa O. Francesca, d'anni 31, abitante in via Venti Settembre, venne a diverbio e quindi a vie di fatto col proprio marito O. Gioachino, dal quale vive separata.

Accorsi sul luogo un brigadiere con alcune guardie urbane s'interposero e riuscirono a calmare i contendenti.

Poco dopo in via San Francesco d'Assisi i due coniugi ricominciarono la lite, ed il marito feriva la moglie di coltello al capo e[illegible] mani, quindi davasi alla fuga.

La donna venne dalle guardie di P. S. accompagnata all'Ospedale Mauriziano, dove fu medicata. Quindi se ne andò alla propria abitazione. Guarirà in otto giorni.

Il marito feritore venne arrestato da due guardie urbane e condotto alla Questura.

— Certo S. Giovanni, d'anni 24, cameriere presso il *Caffè del Cambio*, venne a diverbio, in via Roma, presso la Galleria Geisser, con tre individui che dice di non conoscere. Trascesi alle vie di fatto, il S. ebbe varie ferite di coltello al capo.

Le guardie di P. S. l'accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato, quindi se ne andò da sè a casa.

— C. Napoleone, d'anni 28, e P. Pietro, d'anni 22, entrambi addetti alla Compagnia equestre dei fratelli Amato, che agisce al teatro Balbo, vennero fra di loro a contesa, e dopo poche parole, il primo ferì alla testa il secondo con una tazza di creta. Andò a farsi medicare all'Ospedale di S. Giovanni.

Caduta d'un ufficiale. — Ieri, verso le 11 1/2 ant., il signor C. Eugenio, ufficiale del 20° reggimento cavalleria, mentre cavalcava il suo destriero, questo s'impennò e si diede a corsa precipitosa per il corso Vittorio Emanuele II.

Egli fece ogni sforzo per trattenere il quadrupede, ma non vi riescì, anzi, sbalzato da sella, cadde a terra riportando contusioni al capo che all'Ospedale di S. Giovanni vennero giudicate guaribili in una settimana circa, salvo complicazioni.

Il cavallo venne fermato poco dopo da certo Cortese Sebastiano.

Giù per le scale. — Canavero Marcello, d'anni 77, carbonaio, sdrucciolò e cadde giù per le scale della sua abitazione in via Venti Settembre, n. 14, fratturandosi il braccio destro.

Alle porte del Balbo. — Certo M. Eugenio, d'anni 25, mentre si trovava presso la porta d'ingresso del teatro Balbo, venne derubato dell'orologio d'argento del costo di L. 20.

Arrestati: Quattro individui sospetti autori del furto a danno di un liquorista, perpetrato giorni addietro; due contravventori all'ammonizione; un minorenne fuggito dalla casa paterna; diversi individui per disordini; uno per contravvenzione alla speciale sorveglianza; uno per scrocco; altri tre sospetti di furti in genere.

ESTERO

Il Museo Galliera a Parigi

Parigi, 29 dicembre.

(R. R.) — La duchessa di Galliera, vedova del compianto patrizio genovese e figlia del marchese Brignole Sale, ha fatto dono alla città di Parigi di un fabbricato situato fra l'Avenue del Trocadero e le vie Freycinet, Goethe, Pierre Charron e Chaillot, destinato a divenire un museo che porterà il nome di Museo di Galliera. Esso costerà alla duchessa la bella somma di tre milioni di franchi, e sarà completamente finito prima del 1890. I lavori avranno durato circa dieci anni, e questa lentezza proviene soltanto dal fatto che la donatrice ha ordinato che non si spendano più di 300,000 franchi all'anno fino a completa sistemazione del Museo.

Il fabbricato è vastissimo e indipendentemente dalle spaziose gallerie e sale secondarie contiene tre grandissimi saloni destinati alle arti, alle scienze ed alle industrie. Ognuna di queste tre grandi sezioni del futuro Museo sarà simboleggiata da una statua colossale che sarà eseguita da tre fra i primari scultori residenti a Parigi.

La duchessa di Galliera non ha che un solo figlio, il quale professa idee liberalissime, e molte semplicemente sulla sua carta di visita: « F. Deferrari, » malgrado i molteplici titoli di nobiltà che ha ereditato dal padre.

Siccome questi conduce una vita semplicissima, non ostante i molti milioni che possiede, così la duchessa madre ha agio di consacrare ogni anno somme cospicue a scopo di beneficenza. Indipendentemente dalle molte elemosine giornaliere, la duchessa ha fatto costrurre a Clamart, a poche miglia da Parigi, una casa di rifugio per i vecchi impotenti ed uno stabilimento di educazione per bambini poveri.

Ecco una gentildonna italiana che fa davvero onore al suo paese.

TELEGRAMMI

PARIGI, 1, *ore 11,40 pom.* (Nostro part.). — I giornali commentano le importanti dichiarazioni pacifiche fatte dal presidente dei ministri, Goblet, nel ricevimento della deputazione degli agenti di cambio.

Ne conchiudono però, come al solito, che la Francia vuole la pace, ma deve essere pronta alla guerra.

Londra, 1 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha da Berlino: Nei Circoli bene informati non credesi che la Germania e la Russia abbiano conchiuso recentemente un accordo speciale; si resta allo accordo verbale, elasticissimo, risultato dai convegni di Danzika, Skiernevice e Kremsier. La Stampa di Berlino osserva che l'anno comincia sotto cattivi auspicii.

Il *Daily Chronicle* ha dal Cairo: Viaggiatori provenienti da Dongola dicono che Wallaouseni, nuovo Mahdi, giunse a Dongola con 4000 uomini e sei cannoni e minaccia di combattere gl'infedeli. I delegati dei ribelli informarono il Governo egiziano, poichè è impossibile trattare la pace, che terranno ostaggi tutti i prigionieri europei.

Madras, 1 (Ag. Stef.). — Un incendio cagionò panico nella folla riunita nel parco in cui si tiene la fiera annua. Affermasi che parecchie centinaia di persone [illegible] bruciate o schiacciate. I dettagli mancano.

Costantinopoli, 1 (Ag. Stef.). — La Convenzione turco-serba, relativa alle ferrovie, conformemente agli articoli della Convenzione a *Quattro* venne firmata ieri *ad referendum*.

Parigi, 1 (Ag. Stef.). — Vi fu ricevimento da Grévy del Corpo diplomatico. Il Nunzio pontificio, a nome del Corpo, gli espresse i sentimenti di venerazione, di affettuoso attaccamento e fece augurii pel nuovo anno e voti per la grandezza e la prosperità della nazione, i cui destini gli sono affidati.

Grévy rispose che era profondamente commosso per le espressioni di tali sentimenti. Ringraziò il Corpo diplomatico, lo felicitò della parte che gli spetta nei buoni rapporti che la Francia mantiene colle altre Potenze da tempo già abbastanza lungo. *Quindecim annos grandes hominis aevi spatium.* Confida che tale tempo si prolungherà colla saggezza dei Governi pel benessere delle nazioni.

Budapest, 1 (Ag. Stef.). — Tisza, ricevendo le felicitazioni del partito liberale della Camera in occasione del nuovo anno, disse che può soltanto ripetere le dichiarazioni sue e di Kalnoky dello scorso anno, cioè, che la politica estera coll'Austria-Ungheria ha per scopo di far di tutto pel mantenimento della pace fino al punto in cui l'onore, l'esistenza e gl'interessi della monarchia e dell'Ungheria fossero in questione.

Soggiunse che dopo quelle dichiarazioni nulla è sopravvenuto che possa scuotere la speranza che sarà possibile di mantenere la pace del mondo. Tutti i giorni piuttosto si manifestano intenzioni pacifiche da parte dei Sovrani, dei Governi, corrispondenti ovunque ai voti delle popolazioni.

Berlino, 1 (Ag. Stef.). — In occasione dell'80° giubileo militare, l'imperatore ricevette oggi tutti i generali comandanti il Corpo d'esercito nonchè il principe imperiale, che diresse all'imperatore un caldo e patriottico discorso terminando così: « La massima prussiana, che non havvi alcuna differenza fra popolo ed esercito, dacchè popolo ed esercito sono sempre pronti a difendere la patria, è divenuta, mercè l'opera dell'imperatore, un bene comune a tutta la nazione. Tale compattezza dell'intero nostro popolo è la garanzia più importante del mantenimento della nostra pace. Mi sia permesso affermare in oggi, come prima, che il nostro popolo, unito e forte, confida nel suo imperatore con amore, riconoscenza, devozione e fedeltà, e vede in lui, con lieta fiducia, una salvaguardia alla pace e forma voti unanimi onde Iddio benedica l'imperatore anche in avvenire. »

L'imperatore rispose con parole cordiali esprimendo ringraziamenti e gratitudine a tutti i generali e ufficiali, quindi abbracciò il principe imperiale e Moltke, ringraziando Moltke dei suoi impareggiabili servizi ed esprimendo la speranza di rivedere tutti presenti al 1° gennaio del 1888.

La Borsa.

Torino, 1° gennaio 1887.

Corsi della chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di venerdì 24 corrente:

3 0/0 Ammortizzabile	80
3 0/0 Vecchio	82 27 1/2
4 1/2 0/0 Nuovo	100 92 1/2
5 0/0 Italiano	101 57 1/2

Corsi della chiusura ufficiale di ieri venerdì 31 dicembre:

86 10, 82 45, 110 —, 101 95.

Risultato della settimana:

Rialzo di cent. 10 sul 3 0/0 Ammortizzabile;
Id. » 17 1/2 sul 3 0/0 Vecchio;
Id. » 7 1/2 sul 4 1/2 0/0 Nuovo;
Id. » 37 1/2 sul 5 0/0 Italiano.

L'ultima settimana dell'anno fu una settimana di emozioni ancora abbastanza vive per la Borsa, ma che finirono però in modo piuttosto soddisfacente, che promette un principio migliore del nuovo anno.

Le speranze che aveva fatto concepire la ripresa di venerdì scorso si dileguavano lunedì e non era la situazione politica che destasse delle inquietudini, perchè su questo punto tutte le notizie che si avevano tendevano a mostrare che in politica non vi era nulla di grave. Le apprensioni venivano dall'avvicinarsi della liquidazione, che non si sapeva come si sarebbe potuto fare, per la questione monetaria, che sembrava ad andare sempre più aggravando. Era un articolo del giornale l'*Economist* che destava questi timori, e la mancanza di notizie telegrafiche di Londra, dove stava per incominciare la liquidazione.

Il giorno seguente, martedì, la Borsa fu alquanto migliore, ma sempre con pochi affari e senza che se ne potesse dedurre nessuna conseguenza, perchè da parecchi giorni il mercato presentava sempre un aspetto differente del giorno prima.

Mercoledì prevalse ancora la debolezza sulle notizie di Londra, dove era incominciata la liquidazione, che riesciva molto laboriosa, e dove i riporti avrebbero variato dal 6 al 10 per 0/0 sui fondi internazionali, e fino al 35 0/0 sui fondi americani.

Giovedì, quantunque gli affari siano rimasti sempre poco animati, i corsi di tutte le Rendite erano meglio tenuti in seguito a migliori notizie di Londra, dove il Consolidato era in aumento di 5/16 a 100 9/16.

Ieri finalmente la tendenza si rendeva decisamente migliore, come lo mostrarono i corsi di chiusura, che vennero in vivo aumento; e pare che a questo buon risultato abbiano contribuito le notizie delle piazze tedesche, le quali tennero tutti questi giorni un buon contegno, malgrado le notizie di guerra che molti giornali si compiacevano di spargere e delle quali il buon senso del pubblico seppe far giustizia.

L'Italiano, che chiudeva venerdì scorso a 101 57 1/2, rimaneva incerto e debole nei primi due giorni della settimana a 101 40 e 101 50, ma mercoledì riprendeva a 101 65, e benchè alla sera perdesse ancora 10 centesimi a 101 55, giovedì rimontava alla Borsa ufficiale a 101 67 1/2, finiva alla sera 101 75, per terminare finalmente ieri la settimana a 101 95. Ieri era il giorno della risposta dei premi, che si fece sul corso di 101 80. Molti credevano che dopo vi sarebbe ribasso, e recò invece grata sorpresa l'aumento che ne conseguì e che fa sperare in una facile liquidazione.

Alla nostra Borsa la Rendita seguì senza marcate variazioni, ed anche senza molta animazione, i movimenti della Borsa di Parigi.

Rimasta venerdì scorso, dopo conosciuta la chiusura di Parigi, a 102, 101 95, rimaneva sugli stessi prezzi la mattina del lunedì, piegava a 101 80, 101 75 il martedì, per riprendere il giorno dopo a 102 05, 102 alla Borsa ufficiale ed a 102 17 1/2, 102 12 1/2 in Borsino. Giovedì era ancora debole a 101 90, 101 80; ma ieri chiudeva alla Borsa del mattino a 102 12 1/2, 102 07 1/2.

Si fecero in settimana molti affari per fine gennaio, con un aumento di 40 a 45 centesimi sui prezzi di fine dicembre. Ieri in Borsino si trattava la Rendita fine gennaio da 102 65 a 102 70.

Il Cambio per Francia fu molto sostenuto durante tutta la settimana, essendosi trattato il *chèque* a vista da 100 40 a 100 50.

Per i valori dobbiamo notare che nelle giornate del 30 e 31 dicembre, non facendosi affari che, fine prossimo, quotammo i prezzi di fine gennaio; ma anche tenendo conto del riporto, risulta chiaramente che tutti ebbero in settimana un vivo movimento di ripresa.

Il Mobiliare, per esempio, da 1054, 1050 per fine dicembre, salì a 1066, 1065 per fine gennaio, e riteniamo che farà facilmente nuovi progressi.

La Banca di Torino da 890, 897, prezzi sui quali era rimasta venerdì (24) per fine dicembre, salì a 904, 905 per fine gennaio. Per un valore di tale importanza l'aumento veramente è poco, ma questa Banca ha contro di sè la sospensione delle famose trattative per la fusione. Crediamo che riprenderanno, ma il venire ad una conclusione è un po' difficile fra tre direttori, tutti molto intelligenti, ma forse tutti un po' troppo tenaci sugl'interessi che rappresentano. Basta, se è vero, come si dice, che questa fusione sia desiderata da importanti personaggi, è da ritenersi che finirà per farsi.

La Banca Tiberina da 703, 700, prezzi fattisi venerdì (24) per fine dicembre, salì a 732, 734, a cui rimaneva domandata ieri per fine gennaio. Inutile aggiungere parole su questo titolo, perchè pare che per le nuove Azioni si debbano rinnovare i miracoli fatti per le antiche e difatti in questi giorni pareva che se le strappassero dalle mani, tanto erano domandate.

Azioni Ferrovie Meridionali poco trattate in questa settimana; nelle ultime Borse non potemmo constatare nessun prezzo.

Le Ferrovie Mediterranee, che nei primi giorni della settimana si trattavano da 606 a 608 per fine dicembre, ieri, venerdì, erano domandate da 610 a 612 per fine gennaio. Si prevedono anche corsi superiori grazie alle L. 20 che si devono ricevere in questi giorni.

Il Banco Sconto da 478, 479 fine dicembre, è salito a 486, 488. Si sconta l'avvenire. Intanto si riceveranno in questi giorni gl'interessi in L. 5.

Il Credito Torinese da 325, 325 salì a 327, 328. Gli azionisti di questo Stabilimento devono ricevere in questi giorni un vaglia di L. 6 25.

La Fondiaria Italiana, malgrado forti consegne di titoli fatte evidentemente per deprimere i prezzi al momento della risposta dei premi, ha già ripreso il solito slancio. Ieri erano domandate da 420 a 422. La ripresa viene dal sapersi che ha guadagnato contro l'Erario la nota causa dei Prati di Castello, che in cifre vuol dire un beneficio di 2 1/2 a 3 milioni. Quindi fra breve il prezzo di 450. In questi giorni stacca un vaglia di L. 7 50.

La Banca Subalpina e di Milano da 251 1/2, 252 1/2 per fine dicembre, salì a 254, 255 per fine gennaio. In verità crediamo che questo valore meriti meglio.

La Banca Industria e Commercio si tiene sui corsi di L. 232, 233 per fine gennaio. In questi giorni si stacca su questo titolo un vaglia di L. 5.

L'Esquilino si trattava ieri da 307 a 308 per fine gennaio. Titolo di molto avvenire. Giovedì a Napoli furono definite le pratiche fra il sindaco ed il presidente Orsini per dar subito principio ai lavori della galleria di Santa Brigida. Sappiamo inoltre che dalla Società Immobiliare di Roma furono fatte all'amministrazione dell'Esquilino proposte convenienti per la suddetta galleria.

Le Lane Borgosesia si trattavano ieri da 421 a 425 per fine gennaio. Come abbiamo già annunciato, questo stabilimento paga in questi giorni un vaglia interessi di L. 15.

La Cartiera Italiana era domandata ieri da 553 a 556. Si attende il bilancio, che persone bene informate pretendono ottimo. La fabbrica, lavorando notte e giorno, pare che non possa eseguire tutte le commissioni.

Le Azioni del Credito Meridionale ebbero anch'esse forti consegne di titoli, che per alcuni giorni impedirono lo sviluppo del rialzo, ma la certezza di un dividendo maggiore dell'anno scorso, che si dice sarà di L. 35 almeno, impressiona benissimo il mercato e si prevedono corsi superiori. Il dividendo verrà fissato nella seduta del 10 gennaio.

Le Costruzioni Venete si trattavano ieri da 830 a 832 per fine gennaio.

Le Sicule, anch'esse ben sostenute per il continuo aumento del traffico, si negoziavano ieri da 640 a 645. Le nuove costruzioni di cui si sta in attesa non potranno che dare una ulteriore spinta ai prezzi.

Le Azioni delle Casse Sovvenzioni di Genova, molto domandate tutta la settimana, si trattavano ieri da 555 a 557 per fine gennaio. [illegible] ha un vasto campo d'azione e si prevedono corsi superiori perchè si vedono molti e buoni compratori, mentre che mancano i venditori.

LUIGI [illegible], Direttore
BELLIN[illegible] [illegible], gerente

SPETTACOLI - Domenica, 2 gennaio.
REGIO, ore 8 1/2. — (Lotteria) — *I pescatori di perle*, opera.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — [illegible] — *Le [illegible]*, commedia.
VITTORIO, ore 8 1/4. — Ch[illegible] Bissini.
GERBINO, ore 8 1/4. — *Il [illegible]* — *Il Cantico dei Cantici*, [illegible] — *La Tem[illegible]*, farsa.
NAZIONALE, ore 8 — *La [illegible]*, opera.
ALFIERI, ore 8 1/4 — *Fr[illegible]*, operetta-ballo.
ROSSINI, ore 8 1/2 — *I m[illegible]*, dramma.
BALBO, ore 8 1/4. — Circo e[illegible] dei fratelli Amato.
D'ANGENNES (Marionette) [illegible] — *[illegible]* azione fantastica. — *Il* [illegible]
Tutti i giovedì alle ore 2 e [illegible] festivi alle ore 3 rappre[illegible]

STATO CIVILE. — [illegible] 1° gennaio 1887.
NASCITE 21: cioè masch[illegible]
MATRIMONI. — Certo [illegible] — Grassi Luigi con [illegible] Giovanni con Massa Giu[illegible] Battista con Fiora Teresa [illegible] Cottino Alessandrina. — [illegible] Grossi Annunziata. — Zuc[illegible] Angelo con Bertola Maria.
MORTI. — Valle Mattia [illegible] Reineudini Carolina n. Bo[illegible] Ferrero Alberto, id. 49, di [illegible] Burra Giacomo, id. 50, di [illegible] Vigliani Giovanni, id. 78, [illegible] Danielelle Maria n. Vola[illegible] Fornero Maria M. F., id. [illegible] Mignotti Elena n. Bolel, [illegible] Rostagno Eurosia, id. 17, [illegible] Bottini Ter. n. Sabbione, [illegible] Seradino Anna, id. 69, di [illegible] Quaglia Margherita n. Bo[illegible] Alberti Tommaso, id. 80, [illegible] Albei Anna n. Rocci, id. [illegible] di Grosso[illegible]
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 20, [illegible] ospedali 4, non residenti [illegible]

METEOROLOGIA — Europa — 31 xbre [illegible]
Le depressioni del Ma[illegible] sono spostate verso il [illegible]
Una zona di pressio[illegible] stende stamane dal cen[illegible] d'Europa al [illegible]
Il massimo barometri[illegible] (770 mm.), ed un'area d[illegible] copre oggi l'Ovest della [illegible] ed il Sud della Scandi[illegible]
Soffiano venti di Nor[illegible] sulle coste [illegible] sul versante Mediterra[illegible] pure la Tunisia.
La temperatura discende quasi dappertutto.

OSSERVATORIO DI TORINO — 1° gennaio.
Altezza barometrica in mm. [illegible] temperatura:
9 ant. 735.6 — 3 pom. 734.5 — 9 pom. 735.0
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+0.7 — +1.7 — −0.0
Tensione del vapore in mm. [illegible]:
3.1 — 3.4 — 3.8
Umidità relativa in centesimi:
61 — 63 — 79
Vento: calma — NE. deb. — calma
Stato atmosferico:
coperto — n. p. c. — n. p. c.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. −0.0 — mass. +2.1
Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte del 2 −1.5
BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 2 gennaio 1887. — Nascere del Sole 8.0 — Meridiano 0.24 — Tramonto 4.48 — Nascere della Luna 0.48 mattina — Meridiano 7.15 sera — Tramonto 0.53 matt. — Giorno della Luna 10.